

ANCORA PARLIAMO DI SOLOPACA

oooooooooooooooooooo

Caro direttore,

è trascorso un mese dal convegno promosso dall'associazione "Il Cenobio", di cui il suo giornale ha dato ampio rilievo e di questo ringrazio, ma nulla è successo.

Davanti ai rappresentanti delle associazioni e dell'amministrazione comunale concludevo il mio intervento auspicando **azioni concrete e rapide decisioni**.

Questo mio appello è caduto nel vuoto: nessuna idea o proposta è stata raccolta, nessuna iniziativa è stata avviata o messa in campo.

Se tutti avessimo a cuore il nostro futuro sul serio, e non solo a parole, si sarebbe dovuto aprire un serio dibattito su come debba evolvere il nostro paese. In tutte le sedi deputate, dal consiglio comunale alle colonne dei giornali. Serio, però, informato, rispettoso, senza demagogie di immediato incasso elettorale.

Per capire, incidere e decidere.

Ma quello che pare peggio è che le parole cadono nel vuoto e si ascolta per compiacenza e, delle volte, con fastidio mentre il palazzo è scosso da infeconde contese.

Ma non è più tempo soltanto di litigare, soltanto di gridare senza amministrare. E' tempo di fare. Presto e bene. Si parla fin troppo di maggioranze e minoranze; di chi sceglie il palazzo e di chi lo assedia; di chi invoca chiarezza politica e di chi denuncia incompetenza, arroganza e presunzione; ma per che cosa ? Per fare che ?

E intanto la politica parla stancamente e non opera, mentre nella gente prende corpo e si rafforza il pensiero che tutti gli amministratori vadano a casa.

Ma come è possibile che non si riesca a pacificare il governo di questo Paese, Solopaca, dinanzi alla gravità dei problemi che è necessario affrontare ?

Abbiamo tutti, a mio avviso, il dovere di collaborare, ma anche di fare un passo indietro in questo momento di crisi, non solo economica, ma anche identitaria e istituzionale.

Ma a che serve l' opposizione senza proposta ? la lotta senza progresso ? Un dissenso che guarda sempre alla "sanzione", alla sconfitta dell'avversario e non alla "costruzione" ?

Quello che serve per ridare senso e dignità alla politica, dopo tante inutili, costose e stravaganti controversie, tutte interne alla nomenclatura consiliare, è una visione strategica e idee chiare, competenza e autorevolezza, conoscenza delle questioni e studio delle soluzioni.

Capacità di dire di sì, ma anche molti no. Tanta fatica e pochi lustrini.

Non possiamo più fare sconti a nessuno, perché non abbiamo più tempo, perché c'è bisogno di voglia e di coraggio. **Di pace e di responsabilità.**

Voglia di fare qualcosa per gli altri. Una dimensione che molti, troppi, hanno dimenticato : l'impegno politico inteso come slancio e dedizione in favore della polis.

Cordialmente. **Avv. Alessandro Tanzillo**